



con il patrocinio



GEOGRAFIE SACRE

PELLEGRINI DELLA CONOSCENZA

GIRO DELLE SETTE CHIESE
DA CAMIGLIANO
A SEGROMIGNO AL MONTE

con l'Arcivescovo Paolo

14 Giugno 2025



GEOGRAFIE SACRE. PELLEGRINI DELLA CONOSCENZA

Il giro delle sette chiese. Da Camigliano a Segromigno in Monte con l'Arcivescovo Paolo

promosso dalla Parrocchia di San Lorenzo, Segromigno in Monte, Capannori

14 giugno 2025

Il giro delle 7 chiese da Camigliano a Segromigno in Monte è una tradizione religiosa che coinvolge sette chiese situate in diverse località collinari del comune di Capannori della Diocesi di Lucca. Questo percorso permette ai partecipanti di visitare chiese storiche e di immergersi nella bellezza del paesaggio toscano.

In passato la Pieve di San Lorenzo comprendeva le chiese di Gragnano, Camigliano, Sant'Andrea in Caprile, San Pietro a Marcigliano, San Quirico a Petroio, Valgiano e San Colombano.

Oggi il giro delle 7 chiese include: Camigliano, Segromigno in Monte, San Colombano Alto, San Quirico (Valgiano), San Pietro, Sant'Andrea in Caprile e Tofori. Le chiese sono situate anche in un contesto paesaggistico particolarmente suggestivo.

BREVE NOTA SULLE PIEVI

Il termine “pieve” indica una chiesa rurale inserita nell'ambito di una circoscrizione ecclesiastica.

Le pievi furono costruite lungo corsi d'acqua e in prossimità della confluenza di più strade allo scopo di facilitarne il raggiungimento da parte degli abitanti che vivevano nelle campagne. Lo stesso termine pieve deriva dal latino *plebs*, *plebis* che significa infatti *plebe*, evidenziando quindi che la funzione di tali edifici religiosi consisteva nell'offrire alla popolazione un luogo di culto più vicino rispetto a quelli presenti nelle città.

Le pievi assunsero una grande importanza per i villaggi, diventando punti di riferimento per la vita religiosa, tanto che per molti secoli restarono gli unici edifici dotati di fonte battesimale e cimitero.

La diffusione delle pievi iniziò nel V secolo contemporaneamente alla diffusione della religione cristiana.

Nel 1260 la Diocesi di Lucca contava ben 59 pievi, destinate poi ad aumentare di sette in seguito alla divisione successiva di vecchie plebanie.

Delle 59 pievi riconosciute dalla Diocesi di Lucca, ben 8 si trovano nel territorio di Capannori. Al loro interno si trovano importanti opere d'arte e ognuna possiede in dotazione interessanti arredi (altari, acquasantiere, pulpiti...), oggetti lignei e di orificeria di pregio, paramenti in seta. Nel corso dei secoli hanno subito sostanziali modifiche: sono state infatti ristrutturate, sopraelevate e arricchite di ulteriori elementi architettonici come cupole, cappelle, portici.

CHIESA DI CAMIGLIANO –SANTA GEMMA

San Michele Arcangelo (XII secolo)



Da una serie di documenti conservati presso l'Archivio arcivescovile di Lucca si apprende come la costruzione della chiesa parrocchiale di san Michele in Camigliano risalga al secolo XII su una precedente all'anno 1000. La chiesa parrocchiale di San Michele in Camigliano viene menzionata in una "imbreviatura" di Ser Ciabattus (C 182) del 1230. Tuttavia, da una serie di documenti conservati presso l'Archivio parrocchiale si presume come la costruzione dell'attuale cappella dedicata a santa Gemma Galgani sia da collocare nel XVII secolo. Infatti, da una lapide posta all'interno del campanile si apprende come nel 1794 furono eseguiti una serie di lavori di ristrutturazione dell'intera chiesa con il rifacimento della facciata. Nel 1845 fu rifatta completamente la facciata della chiesa in stile neoclassico su disegno dell'architetto Giuseppe Pardini. Tra gli anni 1907 e 1911 l'interno della chiesa è stato completamente decorato con stucchi ad opera di Paolo Landi e decorato con affreschi di Virgilio Scuffi. Tra gli anni 2012 e 2015 sono stati eseguiti una serie di lavori di restauro e risanamento conservativo che hanno visto la revisione della struttura lignea, dello scempiato e del manto di copertura, l'inserimento di guaina impermeabilizzante, la revisione di tutta la lattoneria, la revisione degli intonaci esterni e la tinteggiatura dell'esterno.

La chiesa attuale risulta come l'ampliamento di una preesistente costruzione. La chiesa è orientata lungo l'asse est-ovest e presenta una pianta a croce latina. Le fondazioni e le strutture in elevazione sono in muratura mentre le coperture in legno. Le pavimentazioni sono caratterizzate da materiali tradizionali quali cotto, pietra serena e marmo. Gli ambienti interni sono caratterizzati da pitture sulla volta, decorazioni sulle pareti interne, lesene e capitelli in stile corinzio all'interno. La facciata principale in stile neoclassico.

Tra il 1970 e il 1979 è stato eseguito il progetto di adeguamento liturgico. Questo non ha tuttavia carattere di stabilità ed è composto da elementi eterogenei. Al centro del presbiterio, l'altare della celebrazione è costituito da una semplice mensa di legno posta su una pedana lignea, mentre, alla sua destra, un leggio in legno svolge la funzione di ambone; entrambi sono stati realizzati da maestranze lucchesi negli anni Settanta del secolo scorso. Alla sinistra dell'altare storico, una poltrona con

traverse tornite e braccioli a voluta, attribuibile a bottega lucchese del secolo XVIII, è utilizzata come sede del celebrante. La custodia eucaristica è nel tabernacolo dell'altare maggiore storico realizzato da maestranze lucchesi nel secolo XVIII.

All'interno della chiesa si conservano molte opere d'arte di interesse storico-artistico. In particolare ricordiamo che affianco all'abside si trova la Cappella dedicata a Santa Gemma Galgani al cui interno è conservato un dipinto, olio su tela, raffigurante la Madonna con Gesù Bambino fra Santi attribuita a bottega fiamminga del secolo XV. Ancora, all'interno del dossale, inserita in una cornice lignea centinata con volute fitomorfe e foglie, attribuibile a bottega lucchese del secolo XIX, si trova una terracotta invetriata raffigurante la Madonna con Gesù Bambino fra limoni, attribuibile a bottega fiorentina del secolo XV.

CHIESA DI TOFORI

Santa Maria Assunta [X secolo]



Il toponimo del paese "Tofori", lo troviamo ricordato per la prima volta in un documento nel 980, in cui viene indicato il nome arcaico "Tufulo". Successivamente modificato in Tofulo, Toforo. Lo storico Pieri spiega il significato del toponimo, facendolo derivare dalle condizioni del suolo, in questo caso "roccia tufacea". La chiesa è presente nell'elenco dell'estimo delle chiese lucchesi del 1260, come dipendente dalla Pieve di San Gennaro. Nella visita pastorale del 1659, la chiesa è descritta ad una sola nave, una sola finestra e un oculo sopra la porta maggiore. Il campanile è annesso alla chiesa. Nella visita pastorale del XVIII sec. la chiesa fu descritta "Alquanto sporporzionata per essere longa e stretta." Dopo l'intervento del 1740, la chiesa è stata ampliata verso il coro agli inizi del XX sec. Nella visita pastorale del 1906 il visitatore la descrive, con una sola navata con abside assai spazioso. "Questa chiesa fu ampliata oltre nove metri compreso il coro che prima mancava. Era consacrata, ma fu consacrata, stante il suo ampliamento, fu benedetta il 7 dicembre 1904". Nel 2006, furono eseguiti restauri ai sistemi di copertura, ed il consolidamento degli stessi, lavori di restauro agli intonaci esterni. Rifacimento impianto elettrico.

L'intervento di adeguamento liturgico, eseguito tra il 1965 e il 1970, con carattere di stabilità, è stato realizzato con il porre al centro del presbiterio e direttamente appoggiato sul pavimento, l'altare della celebrazione in marmo. Sulla sinistra, a ridosso della balaustrata, si trova un leggio in marmo che funge da ambone; mentre sulla destra, a fianco all'altare della celebrazione, un'antica sedia in legno è utilizzata come sede del celebrante. La riserva eucaristica è rimasta quella nel tabernacolo, in marmo, dell'altare maggiore storico.

CHIESA DI SANT'ANDREA IN CAPRILE

Sant'Andrea apostolo [X secolo]



La chiesa primitiva, già attestata in un documento del 1232, è ricordata nell'elenco dell'estimo della diocesi lucchese del 1260. Le ben equilibrate caratteristiche del romanico lucchese, quasi perfettamente conservate all'esterno, non hanno avuto altrettanta fortuna all'interno dove sono stati eseguiti molti rimaneggiamenti soprattutto a partire dalla fine del XVII secolo quando alla pianta ad aula unica con abside semicircolare fu aggiunto il transetto. Furono inoltre realizzate grosse finestre per dar luce alla navata coperta da una volta a botte con lunette. Nel 1892 fu demolita l'antica abside e sostituita con quella attuale. Risale al 1945, la costruzione di una cappella dedicata a S. Vincenzo realizzata sul prolungamento del braccio sinistro del transetto, dove anticamente si trovava un cimitero coperto. In quest'ultima si trova un altare del XVIII sec. proveniente dalla chiesa di San Ponziano in Lucca. All'esterno la facciata, costituita da blocchi di arenaria grigia, è coronata alla sommità da una teoria di archetti gradonati poggianti su piccole mensole. Al centro il portale presenta un archivolt in conci di pietra con una fascia decorata a motivi vegetali e, all'interno della lunetta, si trova un affresco datato 1735, abbastanza deteriorato, che rappresenta la Madonna con Bambino e Santi. Al disopra del portale, al centro della facciata, si trova una bifora, ricostruita nel 1936, quando fu rimosso lo scialbo che copriva la facciata. Sul prospetto laterale corre una cornice sottogronda appoggiata su mensole simile a quella del fronte ed è sopravvissuta una delle antiche monofore. In linea con la facciata, sulla destra, si trova l'antico campanile, in bozze di pietra, che al livello inferiore presenta un grande arcone tamponato sotto il quale, anticamente, passava una strada. Ai livelli superiori del campanile le aperture, una monofora ed una bifora, sono state chiuse probabilmente per motivi statici, mentre rimangono aperte le aperture del vano campanario.

CHIESA DI SAN PIETRO A MARCIGLIANO

San Pietro Apostolo [XII secolo]



La chiesa, in posizione panoramica, faceva parte del Piviere di Segromigno, come risulta dall'Estimo del 1260.

Costruita in pietra di Matraia tra il XII e il XIII secolo, la chiesa a navata unica ha una struttura absidale molto particolare in quanto, oltre ad un primo tetto coperto con lavagna, ne fu costruito un secondo sorretto da colonnine.

La chiesa ha subito nel corso degli anni significative modifiche: da ricordare tra le più importanti la costruzione del portico e l'intonacatura interna.

Il campanile si innalza sopra un arco alto quasi come la facciata, la parte superiore fu però ricostruita nell'anno 1843. La facciata aveva, al posto del rosone tamponato, una bifora come nella chiesa di Sant'Andrea in Caprile.

Nel XV secolo la Chiesa di San Pietro venne unita a quella di Sant'Andrea in Caprile e solo nel 1792 ritornò a essere parrocchiale grazie all'aumento di dote fatto dai marchesi Mazzarosa che ne detenevano il patronato.

I Mazzarosa arricchirono la chiesa con nuovi arredi e acquisirono il diritto di nominare il parroco.

La chiesa si trova nelle vicinanze di altre tre chiese romaniche importanti per la storia ed il turismo della zona: la pieve di Segromigno, San Quirico in Petroio e Sant'Andrea in Caprile.

Gli arredi interni sono stati tolti e portati al Museo di Villa Guinigi. Tra questi ricordiamo una pala di Paolo Biancucci (sec. XVII raffigurante il Crocefisso e i Santi) e un'importante struttura lignea seicentesca, con al centro una tavola di Zacchia il Vecchio raffigurante la Madonna tra San Pietro e Sant'Andrea (1548).

CHIESA DI SAN QUIRICO IN PETROIO (IN VALGIANO)

San Quirico [XII secolo]



La chiesa di San Quirico in Petroio, intitolata ad uno dei santi prediletti dai longobardi convertiti al cristianesimo, è stata menzionata già nell'847 e costituisce un eccezionale esempio di architettura arcaica dell'area lucchese. Si trova in posizione panoramica, fra vigneti e uliveti.

L'edificio, a navata unica absidata, è ricollegabile ai canoni costruttivi e ornamentali di tipo lombardo-ravennate.

Della originaria struttura rimangono la facciata, l'abside e parte del fianco nord in cui si apre una monofora ricassata e architravata. La facciata a capanna, più volte ricostruita nella parte superiore, ha perso la decorazione del coronamento e conserva l'archeggiatura orizzontale che si sviluppa sopra il portale.

L'abside è spartita da lesene su cui si imposta un coronamento ad archetti che corrono sotto il cornicione a doppia gradinatura.

CHIESA DI SAN COLOMBANO ALTO

San Colombano Abate [XIII secolo]



La chiesa risale al XIII secolo ma solo dal 1659 si hanno notizie più specifiche riguardanti questo edificio: aveva un altare, un atrio e un campanile. Nonostante l'ampliamento del 1680, essa non venne modificata fino al 1821 quando iniziò l'ampliamento a tre navate. I lavori procedevano molto a rilento in quanto la manodopera era fornita dagli stessi parrocchiani quando non erano impegnati nelle campagne. La Chiesa possiede un dipinto su tavola che raffigura la Madonna col Bambino tra i Santi Antonio abate, Colombano di Bobbio, Caterina d'Alessandria e San Sebastiano. Il committente dell'opera fu Roberto Guinigi, autore Ranieri di Leonardo[1] e venne eseguita nel 1514. Il piazzale antistante la Chiesa e la rampa di accesso vennero edificati intorno ai primi anni del '900. La Chiesa è ancora utilizzata per il culto ma, nel 1955, ne fu edificata una nuova.

CHIESA DI SEGROMIGNO IN MONTE

San Lorenzo [VIII secolo]



La prima menzione del territorio di Segromigno è dell'anno 757; il toponimo derivante da sub grominium, cioè sotto il gromigno, indicava anticamente il territorio alle falde dell'altopiano delle Pizzorne. Risale ad un documento dell'anno 823 la prima attestazione della chiesa di S. Lorenzo, che solo in un atto dell'anno 872 è definita "Pieve Battesimale". In origine la chiesa fu quasi certamente ad una sola navata con abside e, come le altre chiese del territorio risalenti allo stesso periodo, era dotata di un fonte battesimale e di un cimitero. Si ritiene che l'edificio abbia avuto un primo ampliamento, da una a due navate nell'XI sec.: questa ipotesi è avvalorata dalla presenza sulla facciata di un'unica porta laterale che dava accesso proprio a questa navata. La forma attuale deriva da due diversi interventi: l'ampliamento fino a tre navate dovrebbe risalire all'intervallo di tempo che va dalla fine del XIII al XV sec. quando la Pieve subì un importante ampliamento con la costruzione del transetto, della volta e del chiostro. Nel 1544 fu posto in opera un nuovo pavimento e si provvide a restaurare il campanile nel 1546. Alla fine del XVI sec. la chiesa, al suo interno, si è arricchita di una nuova morfologia barocca con abbondanti cornici e stucchi. Come riportato in un'epigrafe nel 1738 venne sostituita la primitiva abside semicircolare, con una struttura presbiteriale a impianto quadrangolare. Nel XX sec. furono demolite le stanze che erano state addossate sul lato settentrionale esterno e fu tolto anche il portico cinquecentesco sul lato meridionale. Recenti restauri sia sulla muratura esterna che sugli affreschi dell'interno sono avvenuti nell'anno 2004-2005. La chiesa, a croce latina con tre navate, ha orientamento est-ovest, è costruita in arenaria a grossi blocchi squadriati organizzati in filari regolari. La facciata è caratterizzata da una decorazione bicroma e da ampie archeggiature che ricordano alcune chiese pisane, rielaborato alla luce della tradizione locale. È divisa in tre parti da due lesene, le parti laterali sono ornate alla sommità da due arcate più piccole, rispetto alle tre arcate della zona centrale, con fasce di marmo che poggiano su mensole, mentre quelle centrali hanno modanature a motivi fitomorfi. Il portale centrale è costituito da un archivolt in conci di calcare bianco, ornato da una cornice con motivi vegetali che termina su due sculture raffiguranti due leoni. Quella a sinistra, tamponata, è sormontata da un archivolt in conci alternati

di arenaria e calcare bianco. Nel secondo ordine si ripete il motivo a fasce in calcare bianco e la facciata si conclude con un timpano. All'interno le tre navate sono spartite da colonne con capitelli in stile corinzio, nella navata sinistra alcune delle colonne utilizzate sono di recupero mentre nella navata destra sono state realizzate in arenaria. Le navate e il transetto sono coperti a volta e sopra l'altare, impostata sull'abside quadrangolare, si trova la cupola emisferica. Fra gli arredi meritano particolare attenzione un fonte battesimale e una pila per l'acqua santa del XV sec., il tabernacolo eucaristico è opera di Baccio da Montelupo e l'organo è stato realizzato nel XVIII sec. Il campanile, costruito in blocchi di arenaria che si trova addossato alla navata sinistra, si conclude con una merlatura a coda di rondine.

Il luogo di culto è arricchito da interessanti opere d'arte risalenti soprattutto al secolo XVI (Cinquecento). Sono presenti infatti sculture e dipinti, come l'Angelo a tutto tondo dell'artista Andrea di Pacino Ugolini, un dipinto attribuito a Gaspare Mannucci che rappresenta San Lorenzo, così come due pitture di Luca da Vellano, che ha raffigurato un Santo Vescovo e una Santa Martire. La tela con la Madonna con Bambino tra San Lorenzo e Santa Teresa, invece, è definita un'opera di Francesco Dinelli. Notevoli anche un pulpito in marmo e il tabernacolo, che viene attribuito a Baccio di Montelupo.

Giugno 2025

Documento elaborato dall'Ufficio pastorale del Tempo Libero e Parrocchia di San Lorenzo, Segromigno in Monte, Capannori, Arcidiocesi di Lucca.

Per approfondimenti consultare: P.F. Bini, *La Chiesa di Lucca nel Medioevo, dalle origini all'episcopato di Felino Sandei*, Maria Pacini Fazzi Editore, Lucca 2023.